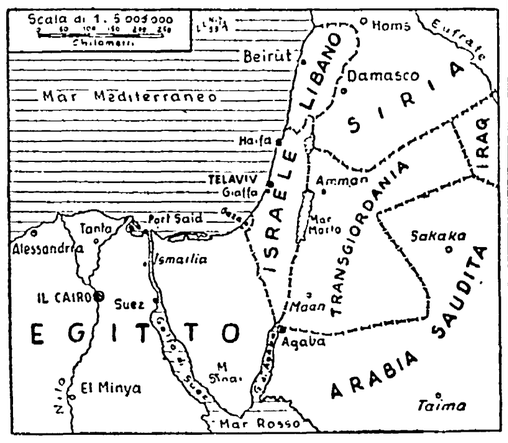
ULTIME l'Unità NOTIZIE

NONOSTANTE L'ACCETTAZIONE DELLA TREGUA DI ARMI

Nuovi gravi incidenti alla frontiera tra reparti armati di Egitto e di Israele

La zona di Gaza teatro di scontri sanguinosi - Vivace polemica dei giornali del Cairo contro le affermazioni di Dulles

IL CAIRO, 31. — I giornali egiziani annunciano stamane che una « spedizione punitiva » è stata compiuta ieri in territorio israeliano: un gruppo di soldati dell'esercito egiziano è riuscito a penetrare in territorio israeliano spingendosi fino a otto chilometri da Tel Aviv, e, dopo aver assaltato un villaggio e ucciso quindici persone, ha fatto saltare una stazione radio trasmittente. Secondo i giornali del Cairo, l'azione sarebbe stata compiuta allo scopo di « punire gli israeliani per i ripetuti atti di aggressione da essi consumati lungo la frontiera di Gaza ». Funzionari della commissione speciale delle Nazioni Unite hanno dichiarato che si tratta del più grave incidente che si sia registrato dalla conclusione dell'armistizio a oggi. Mentre, infatti, si sono verificati nel passato scontri armati lungo la linea di frontiera, scontri che qualche volta hanno provocato decine di morti, questa è la prima volta che soldati di una parte penetrino così profondamente nel territorio della parte avversa.



Portavoce israeliani, dal canto loro, hanno confermato la notizia dell'attacco ma hanno riferito che i morti ascendono a due e che sarebbe stata distrutta non una intera stazione radio ma una antenna. Essi danno inoltre notizia di ripetuti scontri che si sono verificati in questi ultimi giorni alla frontiera tra Egitto e Israele. Secondo i funzionari dell'ONU, soltanto nelle ultime ventiquattro ore si sarebbero verificati i seguenti incidenti: quattro operai israeliani sarebbero stati uccisi da « commandos » egiziani a Beit Oved; quattro soldati israeliani sarebbero rimasti feriti per lo scoppio di una mina egiziana; un contadino egiziano sarebbe stato ferito da una pattuglia israeliana che, penetrata nella zona egiziana del territorio di Gaza, avrebbe aperto il fuoco contro tre contadini intenti al lavoro; un'altra unità israeliana sarebbe penetrata per trecento metri in territorio egiziano a est di Rafah e sarebbe stata colta di sorpresa da truppe egiziane che avrebbero aperto il fuoco: dopo lo scontro, durato mezz'ora, gli israeliani si sarebbero ritirati lasciando sul terreno un gran numero di bombe a mano e di proiettili di mortaio. Durante tutta la notte, infine, sarebbe stato udito, proveniente dalla zona di Gaza, un incessante duello di artiglieria.

Per impedire che la situazione precipiti, il capo della commissione delle Nazioni Unite ha proposto che venga effettuata, a partire da oggi, una tregua di armi lungo la frontiera: sia il governo egiziano che quello israeliano hanno dichiarato di accettare ma, in pratica, gli attacchi continuano da tutte e due le parti.

La stampa del Cairo, intanto, polemizza oggi vivacemente con le affermazioni di Foster Dulles, riprese oggi dal portavoce del *Foreign Office*, secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe offerto armi a « un paese del Medio Oriente ». Il giornale « Al Gomhouria » scrive che le dichiarazioni di Dulles « costituiscono un flagrante intervento negli affari interni di un altro paese ». Il giornale aggiunge che sia l'Egitto sia altri stati arabi hanno a più riprese richiesto armi agli Stati Uniti e ai loro satelliti ma non ne hanno mai ricevute, mentre ne ha ricevute lo Stato di Israele. « Comunque — conclude il giornale — assicuriamo Dulles che l'Egitto non chiede armi all'est o all'ovest per attaccare qualcuno o per mettersi dalla parte di qualcuno, ma chiede e otterrà armi per difendere il suo territorio e il suo popolo ». Il giornale « Al Akhbar », dal canto suo, scrive: « Perchè Dulles dovrebbe considerare come una "deviazione" l'atteggiamento egiziano nei confronti dell'URSS? La Gran Bretagna commercia con la Unione Sovietica, con la Cina e con gli altri paesi di "oltrecortina". Gli Stati Uniti vanno stringendo più vicine e amichevoli relazioni con l'URSS: questo vuol dire forse che gli Stati Uniti stanno deviando verso l'URSS? Perchè allora solo l'Egitto e non gli altri, deve essere accusato? ».

A tarda ora si apprende che gli scontri di frontiera fra le truppe dei due paesi non sono cessati. Truppe israeliane hanno infatti occupato un campo militare egiziano nella zona di Gaza ed hanno aperto il fuoco contro un avamposto egiziano.

Ferma dichiarazione di un diplomatico siriano

WASHINGTON, 31. — Interrogato sull'allusione fatta dal segretario di Stato Foster Dulles, nel corso della sua conferenza stampa di ieri, sulla possibilità di un'offerta di materiale militare ai Paesi arabi da parte della Unione sovietica, l'ambasciatore siriano a Washington, Farid Zeineddin, ha dichiarato che, anche se tali forniture militari venissero fatte, non vi sarebbe nulla di strano, perchè è normale che un Paese cerchi di procurarsi le armi migliori al prezzo migliore.

« Ciò che importa — ha aggiunto Zeineddin — non è il fatto di ricevere armi da una certa fonte, ma l'uso che se ne fa. Ed io posso affermare che, qualunque sia la loro fonte, noi non useremo mai le nostre armi per scopi d'aggressione ».

Zeineddin ha detto inoltre che la Siria aveva cercato senza riuscirci, di acquistare armi dagli Stati Uniti. « Tale acquisto non potè essere fatto — egli ha detto — perchè certe persone hanno deciso di stabilire un equilibrio nel Medio-Oriente e perchè gli inglesi insistono sulla necessità di trovare anzitutto una soluzione a certi problemi. Le nazioni arabe — ha concluso l'ambasciatore siriano — non sono armate a sufficienza e si trovano sempre sotto la minaccia che lo Stato d'Israele fa pesare su di loro ».

Terza seduta a New York del comitato per il disarmo

NEW YORK, 31 — Il sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, che comprende rappresentanti delle quattro grandi potenze e del Canadà, ha iniziato la sua terza seduta alle 20,00 (ora italiana) di questa sera. La seduta, presieduta dal consigliere speciale del presidente Eisenhower per il disarmo, Harold Stassen, si svolge a porte chiuse.

La delegaz. agricola sovietica visiterà il Sud America

WASHINTON, 31. — La delegazione agricola sovietica prevede di concludere la sua permanenza nel continente americano di una visita di un mese nel Messico e nel Venezuela.

Attualmente essa è impegnata in un viaggio di due settimane nel Canadà, dopo aver soggiornato un mese negli Stati Uniti.

Con l'aereo proveniente da Zurigo, sono giunti all'aeroporto di Ciampino alle ore 19 di ieri i delegati ungheresi che parteciperanno al Congresso di storia che avrà luogo a Roma dal 4 all'11 settembre. Da sinistra a destra, gli accademici Molnar Erik, Peter Hanak, il decano della facoltà di storia dell'Università di Budapest Zoltan Toth, e Györö Ember, corrispondente dell'Accademia delle Scienze

DOPO LE DIMISSIONI DEL RESIDENTE GENERALE GRANDVAL

Profonda frattura nel governo di Faure sulla politica francese nel Nord Africa

Il nuovo residente annuncia che Ben Arafa sarà spodestato - Una precisazione di Koenig - Situazione grave in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI 31. — *Domani il generale Boyer de la Tour incontrerà a Rabat il sultano Ben Arafa e tutto fa pensare che non si tratterà soltanto di una visita protocollare o di insediamento ma che il nuovo residente a Rabat svilupperà l'applicazione del compromesso di Aix-les Bains, il quale al numero uno prevede, com'è noto, l'allontanamento del sovrano usurpatore insediato dai colonialisti nel colpo di mano del 20 agosto 1953.*

Questa misura distensiva dovrebbe concludere un periodo di torbidi e di sangue durato oltre due anni, e aprire la strada alle riforme. Con essa, però, contrasta il rinforzo del dispositivo militare. Non passa giorno, infatti, senza sbarchi di truppe. Ieri a Casablanca con l'incrociatore Montcalm arrivava un battaglione del quinto reggimento di fanteria dislocato d'urgenza dalla Germania. Poco dopo, un'altra unità da guerra depositava sui moli 117 autoblindo, mentre all'aeroporto di Nouaceur 14 aerei da trasporto portavano un altro migliaio di uomini col loro armamento individuale.

L'afflusso di truppe trova una spiegazione, secondo le voci ufficiali, nelle operazioni tuttora in corso. I soldati vengono subito lanciati sulle strade che, partendo dalla capitale politica, si spingono nell'interno verso Meknes e Khenifra, punti nevralgici della rivolta. Rappresaglie sono in atto. I berberi nascosti nelle montagne restano quasi imprendibili, e gli assalti lanciati contro di essi dalla legione straniera cozzano con gravi difficoltà.

Diverse sono, invece, le interpretazioni dei marocchini. Nel presente immediato, essi dicono, i francesi hanno voluto rinforzarsi per fronteggiare eventuali manifestazioni provocate dall'allontanamento di Gilbert Grandval dalla residenza di Rabat. Ma in avvenire? La popolazione si è astenuta da ogni manifestazione, ma i negozi musulmani sono stati chiusi, per protesta, a Marrakesc, a Fez e, più discretamente, a Rabat. « Noi attendiamo, ma non siamo disposti a mollare », è per ora la parola d'ordine che circola nelle Medine e nelle Bidonville.

« Questa attesa che si prolunga — si osserva però a Parigi — provoca dubbi, e i giudizi concordano nel ritenere che se perdurasse troppo, i marocchini si convincerebbero di un nuovo naufragio delle loro speranze nell'inganno; l'esplosione del 20 agosto si ripeterebbe ma con accresciuta violenza ».

I due aspetti della politica francese nel Marocco trovano oggi un'amorosa ricerca a Parigi. Smentendo il comunicato del Consiglio dei ministri del compromesso provvisorio, Faure si è affrettato a affermare che l'unanimità era stata raggiunta nel governo. Il ministro della difesa gen. Koenig ha precisato che personalmente resta convinto di dover dare priorità assoluta al ristabilimento dell'autorità francese, ossia alla repressione, anzichè alla distensione e al dialogo franco-marocchino. In questo modo il contrasto che da oltre un mese logora la coalizione diretta da Faure, dopo mesi pubblicamente in piazza, anche se i parlamentari gollisti si sono astenuti oggi, nella stragrande maggioranza, più arrendevoli.

Grave, intanto, resta la situazione in Algeria, specie a Philipperville e a Costantina. Gli scontri sanguinosi continuano, mentre la popolazione di intere zone si è dispersa nelle montagne. Questa sera Faure ha ricevuto il governatore generale Jacques Soustelle per studiare misure di emergenza.

MICHELE RAGO

Ben Arafa rifiuta di lasciare il trono

RABAT, 31. — Il capo del cerimoniale del sultano del Marocco, Abderrahman El Hajoui, ha dichiarato oggi in una intervista esclusiva all'*Associated Press* che il sultano Ben Arafa non intende lasciare il trono.

« Sua maestà — ha soggiunto El Hajoui — ritiene di avere una missione divina da compiere ed intende completarla fino in fondo ».

Alcuni osservatori ritengono che questa presa di posizione del sultano miri soprattutto a far sì che i suoi sostenitori si battano per avere migliori condizioni ma che comondimeno Ben Arafa prima o poi dovrà andarsene. Hajoui ha tuttavia insistito che il sultano è fermo nella sua decisione di rimanere sul trono.

Nuove lotte salariali nella Germania di Bonn

FRANCOFORTE, 31 — Il successo ottenuto dagli arsenalotti di Amburgo e dai metallurgici di Cassel ha dato nuovo slancio alle lotte per i salari nella Germania occidentale.

In questi giorni i rappresentanti degli impiegati dello Stato hanno reso note le loro richieste per un immediato aumento del 20 per cento sugli stipendi attuali.

Gli sviluppi nel campo del lavoro portano a 2.000.000 il numero dei lavoratori interessati nelle trattative per nuovi salari. Sono inclusi in questi 2 milioni 1.300.000 impiegati ed operai dei pubblici servizi e 120.000 impiegati postali i cui contratti erano stati cancellati alcuni mesi fa.

I dirigenti sindacali socialdemocratici avevano condannato gli scioperi dei giorni scorsi come « ispirati dai comunisti » ma la pressione della base li sta costringendo ad abbandonare queste posizioni.

La federazione dei sindacati, forte di 6 milioni di iscritti, si è imbarcata in una vigorosa campagna per giungere alla settimana di 40 ore lavorative.

Una bomba a Cipro contro un comando inglese

NICOSIA, 31 — Questa mattina è esplosa una bomba davanti all'ingresso del comando divisionale di polizia di Nicosia. Lo scoppio ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'edificio ed ha arrecato altri danni all'edificio stesso.

Subito dopo la esplosione la polizia e la truppa hanno bloccato le strade intorno al palazzo.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'INTOURIST ANKUDINOV

L'Unione sovietica pronta a inviare decine di migliaia di turisti negli S.U.

La condizione è che le spese di viaggio si equivalgano sia in URSS che in America

NEW YORK, 31 — Secondo notizie giunte da Mosca al « New York Times » il presidente dell'Intourist (l'ente turismo sovietico), Ankudinov, avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni a proposito di una ripresa del turismo tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

« Siamo pronti ad inviare decine di migliaia di turisti negli Stati Uniti se sarà possibile stabilire i dettagli della cosa. Noi desideriamo uno scambio su vasta scala con gli Stati Uniti purchè le spese di viaggio dei turisti sia qui che in America possano equivalersi ».

La notizia, pubblicata sul « New York Times », riporta anche una dichiarazione di Zorin, vice ministro degli esteri sovietico, il quale ha affermato che l'Intourist ha in progetto di riaprire i suoi uffici negli Stati Uniti. Nel frattempo, una associazione privata americana, l'associazione nazionale costruttori case, ha invitato un gruppo di specialisti sovietici del ramo ad un giro negli Stati Uniti che verrebbe effettuato a spese dell'associazione stessa.

Inviti sovietici a parlamentari stranieri

HELSINKI, 31 — La conferenza interparlamentare ha continuato i suoi lavori esaminando tre punti: il consolidamento delle autorità dell'Unione interparlamentare, lo sviluppo del commercio internazionale, gli scambi culturali.

I rappresentanti brasiliano, polacco, indiano e jugoslavo hanno sostenuto la tesi dell'universalità dell'assemblea. Il rappresentante sovietico Turson Zab ha auspicato che parlamentari di tutti i paesi si rechino nell'URSS per rendersi conto « della effettiva situazione di questo paese, il che — egli ha aggiunto — eviterà loro di formarsi una opinione errata ».

Sul secondo punto, il relatore, l'americano Harry Hibb, ha raccomandato la convocazione di una conferenza generale intesa a risolvere le maggiori difficoltà che si oppongono al commercio internazionale.

Sul terzo punto ha riferito il belga Nothamb, il quale ha messo i delegati in guardia contro « il pericolo cui si andrebbe incontro qualora gli scambi intellettuali avvenissero ad uno scopo di propaganda politica ». L'on. Fanfani, l'americano Furrell e l'inglese Farmer hanno sottolineato l'importanza degli scambi personali ai fini di una maggiore conoscenza tra i popoli.

Riunione a tre prima di Ginevra

WASHINGTON, 31. — Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna si riuniranno il 27 settembre a New York per due giorni allo scopo di coordinare i punti di vista occidentali in previsione della conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze, che avrà inizio il 27 ottobre a Ginevra.

Il comunicato del Dipartimento di Stato precisa che l'ordine del giorno si riferirà a problemi di interesse comune. Esso farà inoltre che il ministro degli esteri della Germania occidentale, Von Brentano, si unirà ai tre ministri — Foster Dulles, Pinay e Macmillan — il 27 settembre.

Invito americano a ingegneri sovietici

NEW YORK, 31 — Il *New York Times* riferisce oggi che l'Associazione nazionale degli ingegneri ha invitato formalmente l'Unione sovietica ad inviare un gruppo di tecnici negli Stati Uniti per rendersi conto dei nuovi sviluppi della tecnica edilizia americana.

Il giornale aggiunge che il Dipartimento di Stato ha approvato tale iniziativa e ci si considera quasi certa la accettazione dell'invito da parte dell'Unione sovietica.

Scioperano a Parigi i conducenti di autobus

PARIGI, 31. — Dopo uno sciopero-sorpresa effettuato ieri sera, gli autisti degli autobus di Parigi hanno proclamato stamane lo sciopero generale. Conducenti e fattorini rivendicano l'applicazione integrale di un accordo raggiunto di recente su un'indennità speciale di 26 franchi quotidiani concessa con effetto retroattivo dalla direzione della loro azienda. La contestazione è sulla data di partenza che, dopo gli impegni assunti, i sindacati aziendali vorrebbero ora posticipare arbitrariamente a pregiudizio dei lavoratori.

SI ROVESCIANO UN CAMION E UN AUTOBUS

4 bimbi morti e 33 feriti in due gravi sciagure in Francia

PARIGI, 31 — In due gravi sciagure sono morti ieri in Francia quattro bambini e altri trentatre sono rimasti feriti.

Nel primo caso, un autocarro militare, che trasportava circa cinquanta bambini di una colonia estiva, si è rovesciato nei pressi di Moromont (Francia orientale). Tre bambini sono morti e ventiquattro sono stati ricoverati in ospedale per lesioni varie.

Il secondo disastro si è verificato in una delle stazioni ferroviarie di Parigi, la Gare de Lyon.

Un gruppo di bambini che si accingeva a partire per una colonia estiva, è sceso da un autobus alla stazione. Il pesante veicolo, a causa di una falsa manovra dell'autista, ha investito i bambini spingendoli contro un binario ed ha scardinato un parapetto di cemento della stazione.

Alcuni fra i bambini sono precipitati in una strada sottostante da una altezza di cinque metri.

Si lamentano un morto e nove feriti gravi fra i bambini, oltre due accompagnatrici rimaste anch'esse ferite gravemente.

Tre dei feriti sono stati estratti dopo qualche tempo dalle macerie del parapetto.

Smentita ministeriale sulle tariffe ferroviarie

Il ministero dei Trasporti comunica: « Nonostante le smentite e le precisazioni fatte in precedenza, sulla stampa quotidiana vengono diffuse ancora notizie circa prossimi aumenti delle tariffe ferroviarie. Queste notizie sono destituite di ogni fondamento. Per quanto concerne la riduzione a due delle attuali tre classi di viaggiatori, va precisato che il provvedimento, in fase avanzata di studio, sarà applicato nel 1956 con l'intento di venire incontro alle esigenze e ai desideri degli utenti ».

CONTRO LE ELEZIONI NEL VIET NAM

Londra e Parigi respingono i pretesti di Foster Dulles

Il Viet Nam del sud è tenuto al rispetto degli accordi di Ginevra afferma il Foreign Office

LONDRA, 31. — Il governo inglese ha reagito oggi vivacemente alle dichiarazioni fatte ieri dal sottosegretario di Stato americano, John Foster Dulles, secondo le quali non esisterebbero attualmente le condizioni per tenere le elezioni generali unitarie nel Viet Nam, come previsto dagli accordi di Ginevra.

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato infatti che il governo del Viet Nam meridionale « deve rispettare gli accordi di Ginevra che prevedono elezioni generali in tutto il Viet Nam quale primo passo per l'unificazione del paese ». E' questo, egli ha detto, « il parere dell'Inghilterra e della Francia, condiviso dagli Stati Uniti ».

Viene precisato che tale dichiarazione è stata fatta « perchè ieri il segretario di Stato americano aveva dato l'impressione di condividere il parere del Primo Ministro sud-vietnamita, Ngo Din Diem circa l'impossibilità di tenere queste elezioni ».

La formula usata dal funzionario del *Foreign Office* è tipica della consuetudine diplomatica britannica, poichè è ben noto che Dulles non si è limitato a « dare l'impressione », bensì ha espresso esplicitamente il suo assenso alle tesi di Ngo Din Diem. Si osserva qui che, menzionando una posizione comune delle tre potenze occidentali in merito al problema delle elezioni nel Viet Nam, il governo inglese ha inteso richiamare gli Stati Uniti ai loro impegni.

Una nota dell'A.F.P.

PARIGI, 31 — Anche la Francia ha reagito alle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Foster Dulles circa le elezioni nel Viet Nam.

« Negli ambienti autorizzati francesi — scrive la ufficiosa AFP — si dichiara che la posizione francese non è mutata. Si comprende che Foster Dulles possa avere una opinione differente, in considerazione del fatto che gli Stati Uniti non sono firmatari dell'accordo di Ginevra, e possono perciò avere, circa questo accordo, un'opinione loro propria.

« La Francia che ha sempre sostenuto la validità dell'accordo di Ginevra e la necessità di applicare questo trattato, continua però a ritenere che gli impegni presi debbono essere rispettati », conclude l'AFP.

Conclusi i colloqui nippo-americani

WASHINGTON, 31 — Al termine del terzo ed ultimo giorno di colloqui fra il segretario di Stato americano John Foster Dulles e il ministro degli esteri giapponese Mamoru Scigemitsu, è stato diramato oggi un comunicato ufficiale nel quale si precisa che gli Stati Uniti hanno concordato sulla opportunità di prendere in esame la questione del graduale ritiro delle forze di terra americane dal Giappone non appena i nipponici saranno in grado di « assumere la responsabilità della difesa della loro patria ».

« Il governo americano — aggiunge il comunicato — terrà continuamente in evidenza la richiesta del ministro Scigemitsu intesa ad ottenere la liberazione di duecento giapponesi, condannati come criminali di guerra da tribunali americani ». Poco prima che il comunicato suddetto fosse diramato, era stata annunciata dal governo americano la concessione della liberazione condizionata a ventidue criminali di guerra nipponici.

Un medico torinese colpito dal "radium,,

La "radiotermite,, si è diffusa per tutto il braccio sinistro

MILANO, 31. — Il radiologo torinese, dott. Piero Luigi Valdini, che esercita la professione a Salo, è rimasto vittima di un caso analogo a quello del prof. Mario Ponzio di Torino, che il 12 luglio scorso subì l'amputazione del braccio sinistro per una forma cancerosa provocata dalle emanazioni del radio.

Specializzato nella cura delle forme cancerose mediante il radio, il dr. Valdini ha riportato una forma di « radiotermite » che per la terza volta lo ha costretto a sottoporsi a un'operazione dopo che nei precedenti interventi, gli erano state amputate da prima parzialmente e poi totalmente le dita della mano sinistra.

Il radiologo è stato operato ieri mattina in una clinica milanese dal prof. Gian Maria Fasani, il quale gli ha dovuto asportare un gruppo di linfonodi metastasiche dell'ascella sinistra essendosi la « radiotermite » diffusa a tutto il braccio.

Il dott. Valdini si trova ora sotto osservazione dei sanitari che ancora non si pronunciano sull'esito dell'intervento.

Una sbarra di ferro cade da un aereo fra la folla

VIENNA, 31 — I frequentatori di un giardino pubblico di Vienna si sono dati oggi a fuga pazza alla vista di un albero di ciliego spaccato da cima a fondo da « un fulmine a ciel sereno ».

Senonchè, riavutisi dalla paura, i malcapitati hanno riscontrato che il « fulmine » era soltanto una sbarra di metallo del peso di dieci chili caduta da un aeroplano in volo.

Prigionieri italiani rilasciati dalla Jugoslavia

LONDRA, 31. — Radio Belgrado ha annunciato questa sera che un certo numero di prigionieri italiani sono stati liberati oggi dalle carceri jugoslave in seguito ad un accordo di amnistia intervenuto fra la Jugoslavia e l'Italia.

I casi Grazia e Caselli

(Continuazione dalla 1. pag.)

veva espiare! Ma non basta. Il dirigente dei contadini bolognesi, forte del suo buon diritto, avanzò ricorso contro la condanna al Tribunale militare Supremo. In un sano regime di diritto, un ricorso contro una pena detentiva va discusso al più presto affinché il cittadino — ove dovessero risultare fondate le sue ragioni — abbia a patire l'ingiusto carcere per un periodo di tempo il più breve possibile.

Ma, nel caso del compagno Caselli, si è stati di diverso avviso. Si fece, infatti, questo conto preciso: in quale giorno il Caselli avrà scontato la pena e dovrà comunque essere rimesso in libertà? Ebbene, la data della discussione del ricorso venga fissata esattamente per il giorno precedente a quel termine! Si tratta dell'unico modo di garantirsi che — anche se il ricorso del cittadino Caselli dovesse essere accolto — egli comunque avrà scontato tutta l'ingiusta pena. Il sindacalista « rosso » che si era illuso sul suo diritto a un esame tempestivo del ricorso, imparerà la lezione! Mostruosa perfidia! In quali mani siamo se una così feroce offesa può essere arrecata alla persona, ai diritti del cittadino Amelio Caselli, se si può arrivare a sbeffeggiare in tal modo la stessa legge?

Tre giorni fa, il « Popolo » esaltava in un ampio articolo e con un titolo a molte colonne, la « quotidiana battaglia » della stampa democristiana « per la difesa e il rafforzamento della libertà ». Avevamo finora ritenuto fosse impossibile trascurare, agli effetti proprio della « difesa e potenziamento della libertà », la questione dei poteri dei Tribunali militari: ci confortavano in questa opinione le prese di posizione dell'Associazione della stampa, di giornali di diverse tendenze, di giuristi, di parlamentari di quasi tutte le parti politiche. Il « Popolo » deve giudicare invece l'arresto di giornalisti e di dirigenti e militanti politici nella provincia di Bologna come un efficace contributo alla difesa della libertà: l'organo di Fanfani ha pubblicato infatti quelle notizie con tono di viva soddisfazione (« Un comunista arrestato per vilipendio del governo ») e senza alcun commento. Ma non basta; poiché il « Popolo » è giunto al punto di censurare per i suoi lettori, non riportandole affatto, le dichiarazioni del ministro dc Moro dove, pur se ambiguamente, e in maniera certo non soddisfacente, si davano tuttavia alcune assicurazioni sulla intenzione del governo Segni di affrontare l'« anacronistica » situazione.

Ecco, dunque, una concreta esperienza per giudicare dell'attaccamento alla libertà delle varie parti politiche. Qui vi è da condurre una importante battaglia per la libertà di stampa e per i diritti del cittadino. L'« Unità » e i comunisti vi si sono impegnati a fondo. Il « Popolo » brilla per la sua assenza, o peggio, sembra essere dalla parte della Questura e della Procura militare di Bologna. Vuol dire che ancora una volta gli italiani avranno un ottimo termine di paragone: da una parte coloro che lottano per la legge, per la Costituzione, per la libertà dei cittadini; dall'altra i poveri Fanfani con i loro giornali in favore della violenza, dell'arbitrio, dei peggiori mezzi del fascismo.

La manifestazione a Bologna

BOLOGNA, 31 — Un atto di giustizia riparatrice che restituisce la libertà ai dirigenti democratici rinchiusi nelle carceri militari è stata la ferma e dignitosa richiesta delle migliaia di bolognesi che questa sera hanno preso parte alla grande manifestazione popolare tenutasi nel Palazzo d'Accursio.

La manifestazione è stata aperta dal segretario della C.C.d.L. Malaguti, che ha sottolineato il carattere politico delle persecuzioni, e da Carlo Badini, della Federazione del P.S.I. Dopo che il compagno Nello Poma, segretario della C.C.d.L. di Bielia, aveva recato il saluto e la solidarietà dei lavoratori della sua provincia, ha preso la parola Enrico Bonazzi, segretario della Federazione del P.C.I., che ha rinnovato l'impegno dei comunisti alla lotta per la libertà.

Ha concluso la manifestazione l'on. Santi, segretario della CGIL, il quale ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè si associno nella difesa dei principi fondamentali di libertà e ha chiesto che il governo Segni faccia seguire alle parole fatti, atti concreti e quotidiani.

Frattanto in tutta la provincia si registrano centinaia di altre manifestazioni di protesta. Lavoratori e cittadini di ogni condizione sociale esigono l'immediata liberazione dei giornalisti e dei dirigenti democratici carcerati.

In città, oggi si sono tenute nelle fabbriche e nei cantieri numerosissime assemblee. In provincia il movimento popolare ha assunto un'ampiezza poche volte registrata. A S. Pietro in Casale, oggi alle 16,30 il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende agricole condotte in economia in tutti i cantieri e in due canapifici; i lavoratori si sono portati in piazza e hanno raccolto in un ordine del giorno i motivi della loro protesta.